

BIENNALE D'ARTE
VENEZIA
PADIGLIONE DANIMARCA
2007

Danimarca

Troels Wörsel

La pittura di Troels Wörsel concentra il suo interesse sull'arte del dipingere. Se nelle prime opere l'artista era influenzato dalla pop art, dal minimalismo e dalla concept art dei tardi anni sessanta, successivamente egli ha intrapreso una direzione opposta rispetto alle sue radici: a partire dai tardi anni settanta, sta sviluppando un percorso pittorico che costituisce da un lato una profusa, ininterrotta dichiarazione d'amore nei confronti della pittura, dall'altro un'indagine profondamente meditata della sua essenza.

Riconosciamo un'ispirazione alla pop art nelle molte scene della quotidianità e nei materiali di carattere fotografico – insegne, etichette di vini, piante di città –, mentre la sfera della concept art e le esperienze con la pittura zen lasciano all'artista l'aspirazione ideale di essere "senza stile": egli cerca deliberatamente di eliminare ogni traccia di se stesso dal dipinto.

Nel 1986 Wörsel ha pubblicato il piccolo ma fondamentale volume *Notes come at go* (T. Wörsel, *Notes come at go I-III*, Monaco di Baviera, Galerie Fred Jahn, 1986), scritto in un periodo in cui la pittura (ancora una volta) era diventata il mantra artistico dell'epoca. Il trattato riassume le esperienze accumulate dall'artista a partire dal 1977, anno spartiacque nella sua carriera. *Notes* è dunque un manifesto in cui Wörsel smantella sistematicamente la mitologia e la confusione sia linguistica sia concettuale che avvolgono il celebre e famigerato mezzo espressivo della pittura.

Le sue opere riguardano la semantica della pittura più che le sue proprietà formali. L'arte della pittura non è utilizzata per presentare o promuovere convinzioni o emozioni personali, né vi si trovano atteggiamenti ideologici o dogmatici riguardo al modo in cui quest'arte dovrebbe essere esercitata. Da tale punto di vista il lavoro di Wörsel costituisce un'indagine sistematica dell'arte della pittura, e un dialogo aperto con i grandi maestri della storia dell'arte.

Troels Wörsel ha un vibrante rapporto con la storia dell'arte: egli si sente, senza alcun eccesso sentimentale, parte della storia della pittura. In effetti, i suoi dipinti associano innovazione e sperimentazione al perseguimento di un idioma classico e monumentale. Nel 1985 l'artista ha cominciato a lavorare ai cosiddetti "quadri del cibo". Non è apparso immediatamente eviden-

te il fatto che essi riguardassero in realtà le azioni dell'arrostire cibo e preparare salse, e fossero dunque allegorie del processo pittorico; tale informazione era nota soltanto a coloro che avevano letto un piccolo opuscolo, pubblicato in quello stesso anno. Wörsel aveva creato una versione aggiornata del *Grande vetro* (1915-1923) di Marcel Duchamp, opera le cui immagini possono essere comprese soltanto se si legge l'informazione data nella *Scatola verde*.

La serie di "quadri del cibo" è stata concepita in origine come un'unica, lunga immagine che presentava una sintesi allegorica del pensiero dell'artista sulla pittura. Questa pratica del riassumere – "l'immagine grandiosa" con un tema grandioso – ha sempre catturato l'attenzione di Troels Wörsel. Un esempio di tale interesse è *Der Rauch geht zu den Schönen* del 1983. L'immagine, in questo caso, misura 200 x 900 cm ed è realizzata interamente in bianco e nero. Il materiale di base è un'immagine satellitare di bassa qualità che ha dato all'artista la possibilità di affrontare uno dei grandi e più proficui problemi della pittura: la relazione tra la figura e lo sfondo.

Nel 2003 Wörsel espone una serie di dipinti che sviluppano la stessa tematica con un'eleganza giocosa e scanzonata. In queste opere il soggetto è interamente dipinto sul retro della tela e sopra il telaio, un soggetto costituito da parole in italiano, dipinte all'inverso, come immagini in uno specchio, spesso su superfici gialle o verdi. Da un lato le parole all'inverso indicano la creazione di uno spazio illusorio: le vediamo "attraverso" la tela e immaginiamo che siano state scritte sul recto. Tutto il telaio è incorporato nel dipinto, che in tal modo consegue una qualità tridimensionale verosimile che impregna il quadro di una tangibilità tipica dell'oggetto. Queste opere, che richiamano alla mente i trompe-l'oeil fiamminghi del XVII secolo, appartengono a quel considerevole gruppo di lavori dell'artista nei quali egli stabilisce un dialogo con i grandi maestri della pittura, per esempio con Velázquez, Degas e Picabia, conferendo attualità a importanti aspetti delle loro opere pittoriche. Così facendo, Wörsel immette la storia nella vibrante discussione della pittura contemporanea in corso nel nostro tempo.

—Holger Reenberg

Commissario / Curatore
Holger Reenberg

Commissario aggiunto
Stinna Toft Christensen

Assistente curatore
Thilde Nyborg Nielsen

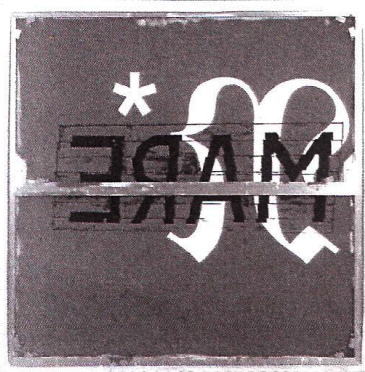
Responsabile progetto
Anette Østerby

Coordinamento e allestimento
M+B studio

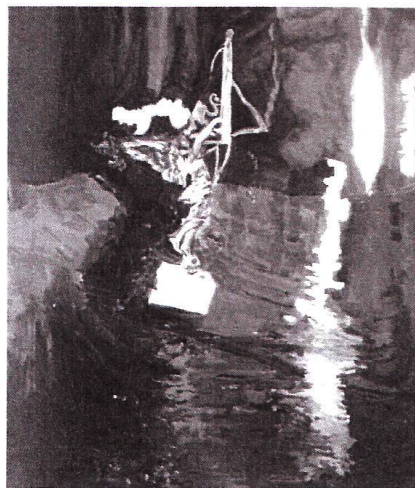
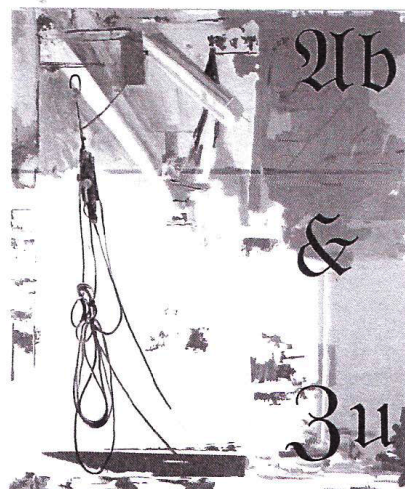
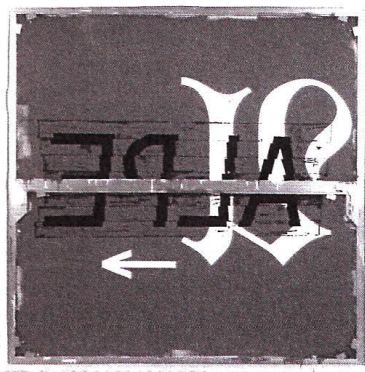
Con il supporto di
Danish Arts Council - The Committee
for International Visual Art

Siti web
www.danisharts.info
www.venedigbiennalen.dk

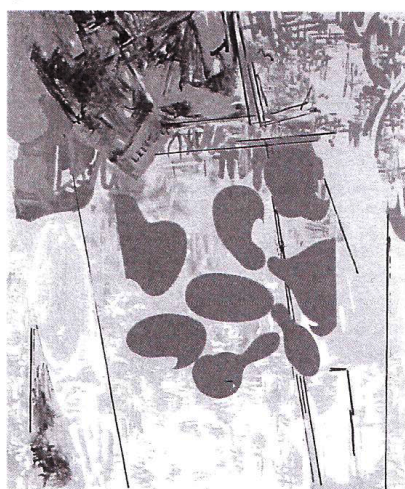
Artista
Troels Wörsel



A1 v3



v5



A4 v6

- 1 Troels Wörsel, *Untitled*, 2006. Acrilico su tela, due parti, 200 x 200 cm ciascuna. © Troels Wörsel
- 2 Troels Wörsel, *Untitled*, 2007. Acrilico su tela, 250 x 200 cm. © Troels Wörsel
- 3 Troels Wörsel, *Untitled*, 2006. Acrilico su tela, 180 x 300 cm. © Troels Wörsel
- 4 Troels Wörsel, *Untitled*, 2007. Acrilico su tela, 250 x 200 cm. © Troels Wörsel
- 5 Troels Wörsel, *Untitled*, 2004. Acrilico su tela, 180 x 150 cm. © Anders Sune Berg
- 6 Troels Wörsel, *Untitled*, 1996. Acrilico su tela, 180 x 150 cm. Kunsthalle Kiel, Germania. © Planet/Bent Ryberg